



Numero 137 - Ottobre 2018

LA STRAGE DEI BECCACCINI

di Ambrogio Fossati

L'antica pratica della caccia ai beccaccini da appostamento fisso, benché proibita per legge, continua ad essere fonte di un vero massacro.

È una storia vecchia e prova ne sia quanto è scritto sul numero 40 di questo giornale nel Settembre 2010, in cui già allora si parlava di stragi, Le zone coinvolte son sempre quelle, cioè la bassa Lombardia (dove si chiamano “sgnepere”) e il Veneto, più precisamente la bassa Padovana e nel basso Vicentino (e lì li chiamano “sguassi”).

Queste mattanze (un atto di vero e proprio bracconaggio) avvengono in siti appositamente pastorati prima dell’apertura della caccia, secondo una prassi proibita per legge, ovvero con una forma di prelievo da appostamenti fissi o temporanei. Più precisamente vengono utilizzati appositi appezzamenti di terreno scarsamente permeabile, su cui vengono creati dei cordoli per trattenere l’acqua, in cui viene immesso del sangue bovino che forma dei vermi di cui i beccaccini sono particolarmente ghiotti. I beccaccini che, prima dell’apertura della caccia, sono alla ricerca delle poche zone umide disponibili, accorrono copiosi in quelle abbondanti pasture, consentendo facili fucilate a terra e nel momento della levata, o quando tornano sfarfallando sullo “sguazzo,” diventando così facili prede. E la strage è immensa!

E fu proprio grazie all’interessamento dell’ Avv. Adelio Ponce De Leon – a quei tempi Presidente del Club del Beccaccino – che venne introdotta la legge che proibisce la caccia al beccaccino da appostamenti fissi, che però viene tuttora abusivamente praticata soprattutto in certe zone del Veneto.

Ricordo che portavo ancora i calzoni corti e già nel corso del mese di Giugno uscivo con mio zio per identificare le zone più adatte ad accogliere i beccaccini, in cui iniziare alla loro magnifica caccia i cani giovani; e dal mese di Luglio i beccaccini erano sempre più numerosi. Poi però a metà Agosto apriva la caccia da appostamenti fissi (che a quei tempi era consentita) e c’era chi ammazzava una montagna di beccaccini in quel modo assurdo, per il puro gusto di distruggere. Ricordo che il proprietario di una trattoria in Lomellina ci fece vedere il carniere ammucchiato la mattina precedente: era un sacco di iuta – di quelli per il frumento – pieno zeppo di beccaccini. Saranno stati forse 50 chili, tanto che quell’immodo oste faceva finanche fatica a sollevarlo. Quella visione ci spezzò il cuore e ci indusse a diventare “guastatori” degli appostamenti fissi, gra-

zie all’uso del carburo che si usava per le lampade ad acetilene. Più precisamente rovesciavamo un sacchetto di carburo all’imboccatura del canaletto che portava l’acqua nell’appostamento fisso; il carburo ribolliva nell’acqua emettendo emanazioni che allontanavano i beccaccini per tutta la stagione.

Poi però circolò la voce che c’era in giro un ragazzino che sabotava le sgnepere ed un pomeriggio, mentre stavo mettendo il carburo nel fosso, tre energumenti mi diedero la caccia e fu solo grazie alla mia agilità e velocità che riuscii a scappare.

Ci organizzammo allora stabilendo i posti dove – se sorpresi nelle nostre azioni di sabotaggio – ci saremmo nascosti; e quella volta io rimasi così fino a buio sotto un ponticello nell’intersezione di tre fossi a farmi mangiare vivo dalle zanzare.

Poi finalmente venne la legge che rese illegale la caccia ai beccaccini da appostamenti fissi permanenti o temporanei.....ma quella orrenda pratica non cessò mai del tutto. Ed infatti vien fatta ancor oggi, in barba alla legge.

Mi riferiscono infatti che domenica 16 Settembre – secondo una tradizione ormai consolidata – c’erano

degli “sguassi” nel Veneto circondati da tre linee di tiro con decine di fucili a sparare ai beccaccini appositamente pasturati per mesi che, malgrado le raffiche di fucilate, tornavano ripetutamente sul posto a farsi massacrare. E così sono stati abbattuti centinaia di beccaccini in ciascun appostamento!

Gli “sguassi” vengono controllati giorno e notte e se per caso, nei periodi di addestramento dei cani, qualcuno ci si avvicina, cani e padroni vengono scacciati con una violenza inaudita.

Né sono sufficienti gli interventi di Guardie Forestali e Guardie Provin-

ciali che però non riescono ad essere ovunque, anche perché gli sparatori sono in contatto fra loro e – avvisandosi coi cellulari – aspettano che la situazione si calmi, per quindi riprendere la mattanza appena le guardie si allontanano.

Ora però è venuto il momento di dire basta a questa orrenda carneficina che compromette irrimediabilmente l'immagine di tutti i cacciatori.

Ora bisogna smettere di chiudere gli occhi e le orecchie per fingere di non vedere e non sentire.

Ora è venuto il momento di denunciare queste orrende illegalità, rivolgendoci alle forze dell'ordine che –

di fronte a circostanziate denunce – certamente non si asterranno dall'effettuare interventi drastici.

E se qualcuno – per timore di ritorsioni – non ha il coraggio di farlo, scriva dettagliatamente il luogo in cui vi sono gli “sguassi” e lo comunichi al Club del Beccaccino che provvederà a formalizzare la denuncia agli organi di vigilanza, che certamente interverranno per far rispettare la legge. .

E se invece anche l'anno prossimo sapremo che le stragi continuano, non lamentiamoci se qualcuno chiederà l'abolizione della caccia!.